TANTE STORIE PER UNA "STORIA"

Pubblicazione a cura di:
A.P.S. Gianni Ballerio

www.promozionesociale.org

info@promozionesociale.org

Immagine di copertina: Melissa Ciano

Prefazione

Raccontare e raccontarsi, far comprendere e comprendersi: questo l'obbiettivo del volume, questo l'obbiettivo del percorso che ha visto coinvolti i rappresentanti delle principali religioni sul territorio, l'Amministrazione comunale e le Scuole. Credere può unire e credere può dividere; credere può emarginare e credere può creare una comunità: una linea sottile che può variare grazie alla parola "Conoscenza". Parola che può essere aiutata attraverso la lettura di queste pagine. Specchiarsi l'un l'altro, riconoscersi come uomini, come umanità al di là delle proprie appartenenze culturali, superare barriere costruite con i mattoni dell'ignoranza, insegnare ai più piccoli che siamo in quanto riusciamo a rispettare idee diverse, che siamo in quanto conosciamo. Solo così cresceremo una generazione matura e pronta a recepire le sfide del tempo, solo così cresceremo uomini e donne in grado di superare i pregiudizi, di guardare al di là dei confini prestabiliti dalla povertà intellettuale. Questo è quello che siamo, questo è quello che vorremmo essere, perché il domani inizia con l'oggi.

Cristina Becchi

Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione

Introduzione

L'Associazione di promozione sociale "Gianni Ballerio", per valorizzare i principi etici e spirituali ai quali si ispira, ha fortemente sostenuto il progetto di questo piccolo libro, dal titolo *Tante storie per una Storia*. La sua lettura dovrebbe consentire ai bambini della scuola primaria la possibilità di avere una conoscenza delle religioni diretta e libera da pregiudizi. Abbiamo cercato di mettere insieme le varie realtà religiose presenti in Borgo San Lorenzo e pertanto ringraziamo caldamente per il lavoro svolto con tanto amore i rappresentanti delle varie fedi: Ebraismo, Chiesa cattolica, Chiesa Valdese, Islam, Buddismo Soka Gakkai, Fede Bahà'ì che hanno aderito a questa iniziativa.

Si ringrazia la Direzione Didattica di Borgo San Lorenzo i cui alunni avranno l'opportunità di leggere il libretto; grazie alla bambina che ha illustrato, con disegni da colorare, le storie qui presentate dandone una sua interpretazione; inoltre ringraziamo l'Amministrazione di Borgo San Lorenzo, nella persona del Sindaco Paolo Omoboni e degli Assessori Cristina Becchi, Ilaria Bonanni e Claudio Boni, che ha sostenuto, incoraggiato e facilitato questo compito.

APS "Gianni Ballerio"

EBRAISMO

L'ebraismo è una delle tre grandi religioni monoteiste del mondo. Gli ebrei credono in un solo Dio che non possono nominare, non ha un corpo, non può avere forma umana, è creatore e padrone di tutto l'Universo; non può essere immaginato, né raffigurato in alcun modo. L'Ebraismo non è centrato su un profeta o su un salvatore, bensì sul patto concluso col popolo sul monte Sinai per mezzo di Mosè.

Come avvenne questo incontro?

E' interessante conoscere la storia, seguendo, con un po' di fantasia, i fatti descritti nella Bibbia: Mosè, che tutti credono fosse di bell'aspetto, era, invece, un uomo molto modesto ed era balbuziente: per lui parlava il fratello Aronne.

Si trovava ospite del suocero Ithrò che gli aveva assegnato un gregge di pecore da portare al pascolo in quei terreni. La zona dove si trovava Mosè era molto arida e, all'infuori di qualche raro arbusto,

quello era il regno di serpenti e scorpioni. Mentre era lì, vide in lontananza un fuoco: era un rovo che ardeva e non si consumava mai. Restò meravigliato e, come tutte le persone un po' curiose, si avvicinò per vedere quello che succedeva. Era davvero una cosa strana!

Mentre si stava avvicinando all'incendio, una voce forte dall'alto lo fermò: «Mosè, Mosè, fermati, togliti i calzari perché questo fuoco è sacro!».

Figuratevi la meraviglia di Mosè! Era nel deserto ed in un punto talmente arido ed ostile che gli sembrava molto strano che proprio lì ci fosse una persona a dare fuoco agli arbusti! Quindi, ancora più curioso, rispose: «Ma chi c'è lì che parla? Io non vedo nessuno». E la voce, con tono molto importante, disse: «Io sono colui che sono!».

Mosè si rese conto che era successo qualcosa di straordinario e fece svelto a tornarsene a casa, assai impaurito perché aveva capito di aver sentito la voce di Dio.

Poiché la scrittura ebraica non prevede le vocali, il nome del Signore è rimasto come allora, formato da sole consonanti. Quindi gli ebrei non conoscono il nome esatto di Dio e lo chiamano *Adonai* che vuol dire 'Signore' e niente più.

Gli ebrei continuano a recitare alcune preghiere in aramaico, la stessa lingua di Gesù che, se tornasse oggi, capirebbe ciò che stiamo dicendo.

Dio ha dato, tramite Mosè, i Dieci Comandamenti (in ebraico, le dieci parole) ma insieme ad essi tantissimi altri precetti che gli ebrei devono osservare tutti i giorni.

Il popolo ebraico sta ancora aspettando la venuta del Messia dal momento che non si sono ancora verificate le condizioni previste dai profeti, ossia che ci sia la pace tra i popoli e che tutti i figli d'Israele tornino ad abitare nella loro terra.

Il libro sacro degli ebrei è la *Torah*, cioè i primi cinque libri del Vecchio Testamento.

Il giorno di riposo ebraico è il Sabato *(Shabbath)*

in ricordo del riposo di Dio nel sesto giorno della creazione del mondo. Per questo gli ebrei il sabato si astengono dal lavoro e da ogni opera creativa.

Le principali Festività Ebraiche sono: *Pesach* (Pasqua ebraica), *Shavuoth* (le settimane), *Sukkoth* (le capanne).

Quando si entra in Sinagoga, il luogo di culto ebraico, solo gli uomini si coprono il capo con un cappellino chiamato *kippà*, cioè cupola, che è il simbolo dell'umiltà di fronte a Dio. Nella religione ebraica gli uomini e le donne hanno pari importanza e dignità.

Due dei più importanti concetti della morale ebraica sono: "Non gioire per la caduta o la morte del tuo nemico" perché siamo tutti figli di Dio, ebrei e non ebrei, e "Desidera per il tuo prossimo come per te". A tal proposito è da citare un breve commento dei nostri maestri al momento del passaggio del Mar Rosso: *Quando gli ebrei uscirono dall'Egitto dopo 430 anni di schiavitù, si trovarono di*

fronte al Mar Rosso e Dio fece un grande miracolo:

aprì le acque del mare per farvi passare gli ebrei e, dopo che l'ultimo ebreo fu passato, le acque si richiusero e gli inseguitori egiziani annegarono tutti. Gli Angeli di Dio volevano cantare un canto di felicità per la salvezza degli ebrei, ma Dio lo proibì dicendo: «Come potete cantare un inno di gioia quando tante mie creature stanno morendo?».

CHIESA CATTOLICA

C'era una volta, ai tempi dell'imperatore romano Ottaviano Augusto, in Palestina, una coppia di sposi di nome Giuseppe e Maria che, per mezzo di un intervento di Dio, ebbero un figlio di nome Gesù.

C'era una volta? Ma questa non è una favola perché Gesù è esistito davvero! E noi crediamo che è sempre vivo tra noi, anche se i nostri occhi non lo riconoscono.

Perché si parla di Gesù? Perché i Cattolici sono prima di tutto Cristiani, cioè credono in Cristo, che è un altro nome di Gesù; poi diciamo che Cattolici sono tutti quelli che riconoscono nel vescovo di Roma, il Papa, il successore dell'apostolo Pietro, al quale Gesù aveva affidato la sua Chiesa.

E la Chiesa cos'è? La Chiesa siamo tutti noi, tutti i battezzati, come un corpo il cui cuore è proprio Gesù, un cuore che la fa vivere, che la ama e la guida. Ma Gesù ama tutti i suoi figli, anche quelli

che non fanno parte di questa chiesa perché il suo amore è per tutti.

In cosa credono i Cattolici? Innanzitutto credono in Gesù, figlio del Dio unico, che ha preso la nostra carne per farci capire fino a che punto Dio ci ama. Infatti Gesù è arrivato fino a morire in croce per tutti noi, ai tempi dell'imperatore romano Tiberio e del governatore Ponzio Pilato, per dimostrarci che l'amore di Dio è un amore senza misura, anche se noi non lo meritiamo. Gesù è risorto e i cristiani celebrano questo avvenimento ogni anno nel giorno di Pasqua.

Un'altra cosa importante in cui i cattolici credono è che, se Dio è Amore, non può stare da solo perché chi ama ha bisogno di qualcuno da amare! Infatti Dio, da sempre, è una Comunione d'amore tra Tre Persone che sono il Padre, il Figlio Gesù e lo Spirito Santo. Sono come un'unica famiglia che si ama!

Gesù ha fatto molte cose quando era sulla terra ed ha lasciato molti insegnamenti che sono raccolti

in un libro chiamato Vangelo, cioè la bella notizia; ma Gesù insegna ancora oggi a tutti coloro che vogliono ascoltarlo! Ci insegna a camminare verso Dio Padre che è la cosa più bella per noi in un cammino che ci rende felici e ci porta verso una vita che non avrà mai fine. Ma come fa Gesù a incontrarci? Ci incontra attraverso dei segni, che la Chiesa chiama Sacramenti per mezzo dei quali Lui ci guarisce, ci perdona, ci nutre, ci rende insomma davvero capaci di voler bene agli altri e a Lui.

I Sacramenti sono: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Riconciliazione, Unzione degli infermi, Ordine e Matrimonio. Perché così tanti? Perché Dio vuole essere vicino a noi in ogni momento della nostra vita per aiutarci. Lui sa che ne abbiamo bisogno!

Gesù spiegava in parole semplici cosa vuol dire amare e soprattutto chi sono le persone da aiutare. Ascoltate questa storia.

Un uomo tornava a casa dopo un lungo viaggio di lavoro, attraversando in macchina la campagna so-

litaria. Ma ecco che ad un incrocio andò a sbattere contro un grosso macchinone che non si era fermato allo stop. La macchina del poveretto girò su se stessa e si fermò contro un alberello, con le due ruote fuori dal ciglio della strada e l'uomo rimase tramortito. Il proprietario del fuoristrada non ci pensò neanche un attimo ad aiutarlo e ripartì senza nessun danno, sgassando forte.

Il sole tramontava e non si vedeva anima viva.

Intanto, aprendo gli occhi, l'uomo ferito vide arrivare di lontano, lento lento, un trattore sbuffante con un signore anziano alla guida e pensò: si fermerà ad aiutarmi! Ed invece il trattore, col suo rumore di cingoli cigolanti sull'asfalto, passò accanto alla macchina sul ciglio e la superò senza esitazione. Era molto in ritardo, disse tra sé e sé l'anziano, e non poteva far aspettare i familiari, sennò si sarebbero preoccupati.

L'uomo ferito mandò un lungo sospiro: «Qualcun altro si fermerà!».

L'aria si faceva fredda, il tempo passava. L'uomo ferito alzò ancora gli occhi e vide una macchina sportiva arrivare a tutta velocità ed ebbe un fremito di gioia. Era in salvo!

Ed invece anche la macchina sportiva, guidata da un giovane col telefono attaccato all'orecchio, passò oltre, senza neppure rallentare.

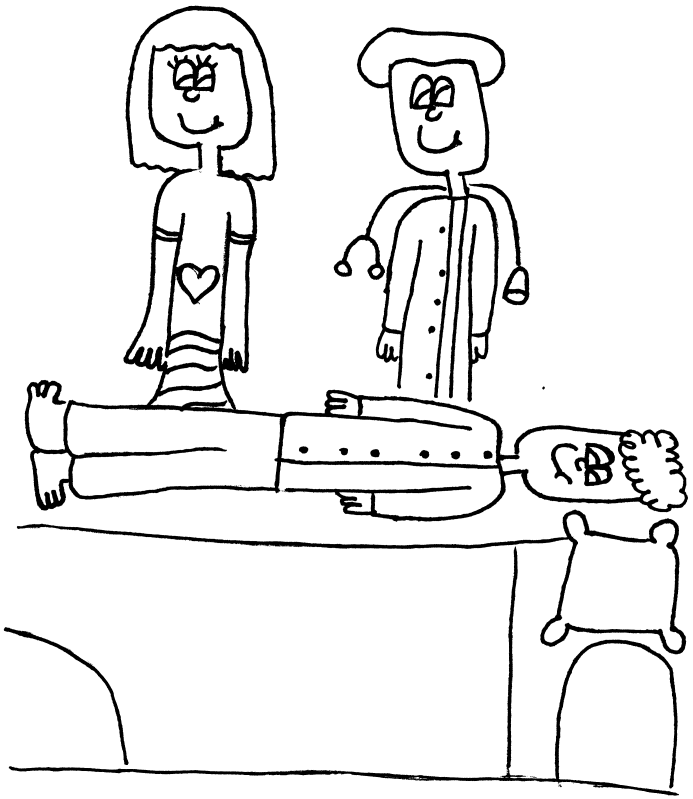
Allora l'uomo ferito cominciò a piangere. Non si accorse neppure che una piccola vettura malconcia si era fermata e che qualcuno stava cercando di aprire la portiera. Quando riaprì gli occhi vide un ragazzo di colore che gli stava parlando: «Tutto bene signore? Devo chiamare un'ambulanza?».

L'uomo ferito fece cenno di no. Voleva solo andare a casa. Ma il ragazzo insistette e fece bene, perché l'uomo ferito perse i sensi.

Quando si svegliò, all'inizio non riuscì a capire dove fosse, ma poi gli tornarono alla mente i ricordi dell'ultima notte. Si trovava in una stanza d'ospedale, dove l'aveva portato l'ambulanza che quel

ragazzo aveva chiamato. E quel ragazzo, di cui non sapeva neppure il nome, era stato nella sua camera tutta la notte, perché non c'era nessuno ad occuparsi di lui. Ed ora, dov'era finito?

Arrivarono i suoi parenti e i dottori, e la prima domanda che l'uomo fece fu: «Dov'è il ragazzo che mi ha salvato?».



Il dottore disse che se n'era andato, dopo essersi assicurato che la sua famiglia sarebbe arrivata presto. Anzi, era stato proprio lui a chiamarla!

L'uomo pianse ancora. Ma adesso le sue lacrime erano di gioia.

Gesù ci dice, oggi come ieri: «Va' e anche tu fa' lo stesso!».

CHIESA VALDESE

I Valdesi sono Cristiani e credono in Dio e in Cristo e fondano la loro dottrina sul Vangelo.
Nel periodo in cui viveva un mercante di nome Valdo, la Chiesa di Roma ambiva al potere e alla ricchezza. I cristiani erano incitati a combattere le Crociate ed anche molti Valdesi furono uccisi durante queste guerre.
Nel 1170 Valdo decise di predicare al popolo il Vangelo e di insegnare a non fondare la vita sulla ricchezza, ma sulla povertà. Lui e le prime persone che la pensavano come lui furono chiamati "I poveri di Lione".
Furono scomunicati e perseguitati dalla chiesa Cattolica di Roma, perché come gli altri "protestanti", i Valdesi affermavano che tutti siamo vicini a Dio e che tutti i credenti sono sacerdoti, sia uomini che donne.
Dai Valdesi, come dai Protestanti, chi guida la comunità si chiama "pastore" e conosce bene la reli-

gione e la Bibbia e può sposarsi ed avere figli.
Nel 1532 i Valdesi hanno aderito alla Riforma protestante e hanno perciò fatto tradurre la Bibbia in francese che, all'epoca, era la loro lingua. Questo affinché tutti potessero leggerla.
I Valdesi hanno conquistato i diritti civili nel 1848 nel Regno di Savoia e poi nell'Italia unita. Da allora la Chiesa valdese si è sviluppata e diffusa in tutta la penisola italiana, ma soprattutto in Piemonte nelle cosiddette "valli valdesi". Il centro maggiore si trova a Torre Pellice in provincia di Torino.

Il Buon Samaritano[1]

Siamo ai tempi e nei luoghi di Gesù.
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e dei briganti lo spogliarono, lo percossero, poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.
Per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa

1) Vangelo secondo Luca 10, 25-37

strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.
Anche un altro uomo religioso (levita)[2], giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.
Invece un samaritano (un uomo della Samaria[3]) che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione.

2) Membro della tribù israelitica di Levi. I Leviti avevano il compito di sorvegliare il Tempio.

3) Regione montuosa della biblica terra d'Israele

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo asinello, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo darò al mio ritorno».

Se tu fossi stato l'uomo assalito dai briganti, avresti voluto essere ignorato oppure aiutato?
Quindi, non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Non ignorare chi è in difficoltà, ma aiutalo.

ISLAM

L'islam deriva da una parola araba che significa "pace".

E' una religione monoteista che si basa sul fondamento dell'esistenza di un unico Dio, Allah, il quale è creatore del mondo e giudicherà, nel Giudizio Finale, tutti gli uomini a seconda del loro operato, premiando i giusti con il paradiso e i malvagi con l'inferno.

La verità fu rivelata al profeta Mohammed. Tale rivelazione fu opera diretta di Allah, per intercessione dell'arcangelo Gabriele.

Fu Allah a dettare a Mohammed il Corano, testo sacro della religione musulmana. Fondamentale è l'obbedienza a Dio e alle regole elencate nel testo sacro. Accanto al Corano si colloca un altro libro, la Sunna che è la raccolta dei detti e delle azioni del profeta Mohammed *(caleyhi salaatu wa salaam)* e che offre indicazioni di ordine pratico non

contenute nel Corano. Altri testi sacri sono considerati *Tawrat* di Musa e *Injil* di Isa (Jesus). In tutti i testi sono venerati i profeti Adamo (Adam), Noè (Nuh), Abramo (Ibrahim), Mosè (Musa), Davide (Daud) e Gesù (Issa), che figurano come precursori del profeta Mohammed.

I cinque precetti fondamentali per i seguaci dell'Islam (musulmani) sono: la *Shahada*, professione della fede in un unico Dio e in Mohammed suo profeta; la preghiera *(salat)*, da pronunciarsi cinque volte al giorno in momenti prefissati e volgendosi alla Mecca; l'elemosina *(zeka)*; il digiuno nel mese del Ramadan, in cui non si può mangiare e bere dall'alba al tramonto e, infine, il pellegrinaggio alla Mecca, almeno una volta nella vita, purché le condizioni economiche lo permettano.

L'etica dell'Islam si basa sul principio della fratellanza umana, del rispetto e dell'amore del prossimo.

L'Islam è la seconda religione più diffusa al mondo, con oltre 1.250.000.000 di fedeli e uno sconfina-

to territorio interessato. Le diverse aree culturali, toccate dall'Islam nel corso dei secoli, hanno dato origine a particolari e differenti approcci religiosi, ma tutti con fondamenti unici e condivisi da ogni fedele, assolutamente intoccabili.

Alcuni detti del profeta Mohammed

1. *Nessuno di voi crede (completamente) fino a che non ami suo fratello come se stesso.*
2. *Il sorriso di tuo fratello è carità...*
3. *La carità è anche dire una buona parola.*
4. *Chiunque crede in Dio nell'ultimo giorno, il giorno del giudizio, dovrebbe fare del bene al suo vicino.*
5. *Dio non ti giudica secondo l'aspetto e le ricchezze, ma Lui scruta il tuo cuore e le tue azioni.*
6. *Paga al lavoratore il suo stipendio prima che il suo sudore si asciughi.*

La fede

1) Fede in Allah (il termine arabo Allah significa Dio ed è utilizzato da chi parla arabo, sia arabi musulmani che cristiani).

2) Fede negli angeli.

3) Fede nei libri del Dio rivelati.

4) Fede nei profeti e messaggeri di Dio.

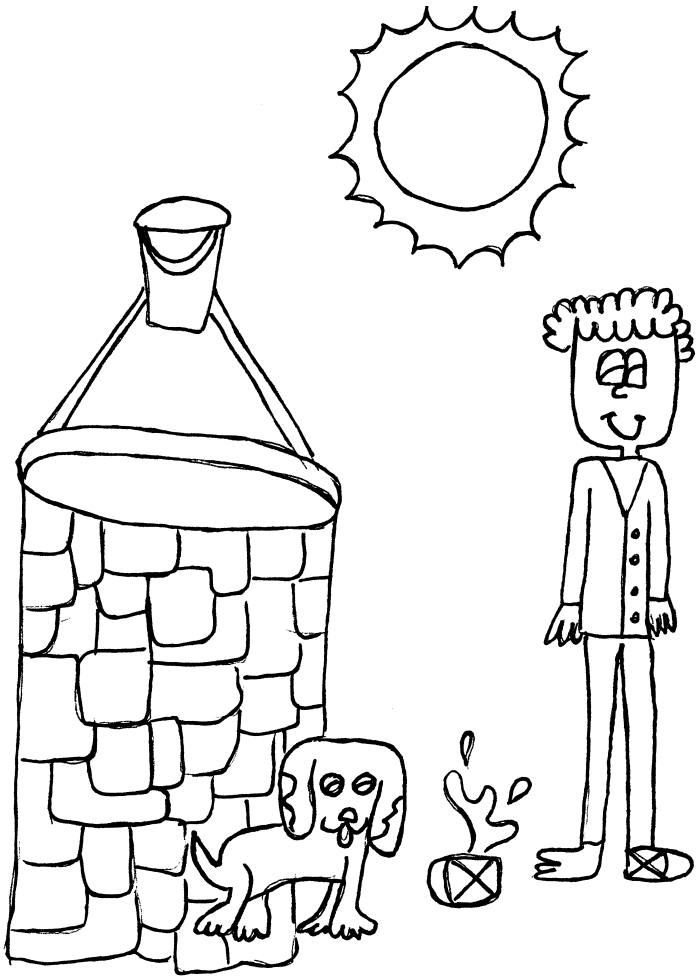
5) Fede nel giorno del giudizio.

6) Fede in Al-Qadar: la divina predestinazione.

Racconto

Un uomo camminava per la sua strada molto assetato. Raggiunse un pozzo, vi si calò, bevve a sazietà e risalì. Quindi vide un cane con la lingua a penzoloni che tentava di leccare la melma per placare la sua sete. L'uomo disse: «Questo cane soffre la mia stessa sete». Così ritornò nel pozzo, riempì una scarpa e diede da bere al cane. Dio lo ringraziò e dimenticò i suoi peccati.

Al profeta fu chiesto: «Messaggero di Dio, saremo ricompensati per la gentilezza verso gli animali?». Egli disse: «Esiste una ricompensa per la gentilezza verso ogni forma di vita, animale o umana».



BUDDISMO SOKA GAKKAI

Storia del Buddismo di Nichiren Daishonin

Il principe Shakyamuni viveva in India tantissimi anni fa, aveva tutto ciò che si poteva desiderare ed era felice. Un giorno, uscendo dalla sua città, vide un vecchio, un malato e un morto e si domandò perché gli esseri umani dovessero soffrire. Vide anche un monaco sorridente: decise allora di partire e di andare per il mondo a cercare un modo per rendere felici tutte le persone. Shakyamuni divenne un saggio e scoprì che in ogni persona, animale, pianta, in ogni forma di vita esiste una Legge dell'universo chiamata natura di Budda, la capacità cioè di diventare felici così come siamo, avendo fiducia nella nostra stessa vita. Budda significa "Risvegliato" e Shakyamuni si risvegliò a questa natura illuminata: i suoi insegnamenti danno origine alla religione Buddista.

Il Buddismo, portato dai mercanti lungo la via del-

la seta, arrivò fino al Giappone. Lì, nel 1200, un giovane prete, Nichiren Daishonin, scoprì che nel Sutra del Loto[4] era contenuta quella legge alla quale Shakyamuni si era risvegliato: per sentirsi parte dell'universo ed essere felici era necessario recitare *Nam Miò-Ho Renghe Kiò*[5]. Nichiren, inoltre, spiegò che la propria felicità non è separata da quella degli altri: ogni individuo, maschio o femmina, di qualsiasi paese del mondo, ricco o povero, più o meno bravo, può trovare il coraggio di superare le proprie difficoltà e sentire gioia nel momento in cui decide di avere a cuore la felicità degli altri.

La Soka Gakkai, l'organizzazione Buddista nella quale si pratica il Buddismo di Nichiren Daishonin, è stata fondata da due maestri di scuola elementare e crede che la "Rivoluzione Umana" di ogni persona, cioè la determinazione di diventare felici insieme agli altri, possa portare alla Pace nel

4) Gli insegnamenti lasciati dal Budda sono chiamati Sutra.

5) Titolo del Sutra del Loto in cinese.

mondo. Leggendo la fiaba che segue, questo concetto potrà diventare più chiaro.

Nel Paese di Braccioteso

Palì era tornato tutto triste da scuola e la mamma se n'era accorta: le mamme si accorgono sempre quando sei triste. «Oggi a scuola la maestra ci ha parlato dell'inferno, ha detto che è tutto pieno di fiamme e la gente brucia. Mi ha fatto tanta paura».

«Guarda che questo è un modo di dire, un modo per dire che si sta male. In un paese lontano lontano, si racconta la storia di un uomo che aveva visto l'inferno e il paradiso. Quando gli chiesero cosa avesse visto raccontò che tutti avevano la stessa tavola imbandita con ogni prelibatezza, ma all'inferno erano tutti magri e tristi, perché le posate erano delle lunghissime bacchette, con le quali era impossibile portarsi il cibo alla bocca. Nel paradiso non è che mangiassero nulla di diverso, né che avessero bacchette più corte, ma erano tutti allegri e sazi, perché si im-

boccavano l'un l'altro». Palì, più sereno, disse: «E' proprio come la storia che mi ha raccontato papà!» Così, una storia per uno, anche Palì raccontò la sua. Era la storia del paese di Braccioteso, dove tutti gli abitanti non avevano i gomiti, così non potevano piegare le braccia. C'erano due famiglie: la famiglia Tuttomio e la famiglia Pensoatté. A casa Tuttomio, nonostante le prelibatezze cucinate dalla mamma, nessuno mangiava, erano tutti arrabbiati e nervosi. Si sentiva litigare, dire parolacce e nel tempo erano diventati magri come grissini. Perché? Perché chiaramente non riuscivano a mettersi in bocca tutte quelle bontà. Di fronte abitava la famiglia Pensoatté. Erano persone gentili e allegre, godevano di ottima salute e non sembrava affatto che morissero di fame. Spinto dalla curiosità e dall'invidia, Martino Tuttomio un giorno andò a spiarli dalla finestra e vide una cosa incredibile: stavano tutti seduti attorno ad una tavola e s'imboccavano l'un l'altro. Martino corse a dirlo a tutto il paese e da allora tutti se-

guirono l'esempio della famiglia Pensoatté e vissero felici, contenti e ben sazi.

«Vedi -disse la mamma- il paradiso e l'inferno sono nel cuore delle persone, nei loro comportamenti, è come se esistessero dentro di noi quando ci comportiamo bene o male con le persone, gli animali e le cose». Palì era davvero più contento ora. Come se fosse in paradiso[6].

6) Buddismo e Società n°92/2002 - Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai.

LA FEDE BAHÀ'Ì

Cos'è la Fede Bahà'ì?

E' un anello di una lunga catena di Messaggeri, portatori della parola di Dio.

Dove si trova?

La Fede Bahà'ì che viene dall'Oriente e precisamente dalla Persia, è diffusa in tutto il mondo e ne fanno parte popoli molto diversi fra loro.

Cosa insegna?

Il suo fondatore, Bahà'u'llàh, ha proclamato il Suo messaggio nel 1863, rivolgendolo a tutti i cittadini del mondo. Il Suo insegnamento si basa sull'importanza di lavorare insieme, consultandosi, con amore verso gli altri per far progredire tutta l'umanità. L'amore di Dio ci raggiunge in tutto quello che facciamo. Ogni essere umano è responsabile verso Dio.

Gentilezza verso gli animali

Un giorno freddo e umido, un bambino di 7 anni stava tornando a casa da scuola. Era solo perché, da quando doveva rimanere a scuola per finire i compiti, nessuno dei suoi compagni di classe lo aspettava. Portava a tracolla il suo zainetto e, poiché era molto freddo e umido, teneva le mani infilate ben bene nelle tasche.

Il bambino camminava velocemente a capo chino: voleva arrivare a casa presto per scaldarsi. Mentre camminava, pensava fra sé e sé che, appena arrivato a casa, sarebbe stato con la sua mamma al caldo, con una buona merenda e immaginava che si sarebbe anche tolto i vestiti bagnati per sedersi accanto al fuoco a bere un tè caldo mangiando i buoni biscotti fatti in casa.

Mentre camminava svelto e assorto nei suoi pensieri, udì il gemito di un animale che sembrava il lamento di un bambino piccolo. In un primo momento cercò di ignorarlo e andare oltre ma, sentendolo

di nuovo, decise di fermarsi. Ascoltando con attenzione, si rese conto che era un gattino, anche se non riusciva a vederlo. Guardandosi intorno, scorse un bel micetto bianco che miagolava, immerso nel fango freddo. Avvicinandosi, il bambino si accorse che il gattino stava tremando di freddo. Subito si rattristò per lui e si chinò verso il piccolo animale. Capì che aveva freddo, che era bagnato e vide che il suo nasetto colava e che gli occhi lacrimavano. Decise di raccoglierlo delicatamente e di portarselo a casa.
Non appena il gattino iniziò a riscaldarsi fra le braccia del bambino, cominciò a muovere le zampette. Guardava il bambino con uno sguardo di amore e apprezzamento, quasi lo volesse ringraziare nella propria lingua, dicendo: «Grazie bravo ragazzo! Se tu non mi avessi trovato sarei certamente morto di freddo durante la notte. Quanto sei bravo! Più di cento persone mi sono passate accanto durante il giorno, ma nessuna ha sentito il mio pianto. Nessuna di loro si è accorta di me. Questo dimostra che

sei un ragazzo molto buono e gentile. Grazie! Ti ricompenserò!».

Il bambino lesse tutte queste parole gentili negli occhi affettuosi del gattino e continuò ad accarezzarlo mentre tornava a casa. Quando arrivò, la sua

mamma lo vide mettere giù un bel gattino bianco da sotto il cappotto caldo e gli chiese dove lo aveva trovato. Il bambino raccontò quello che era successo. La mamma, orgogliosa di suo figlio per la buona azione, disse: «Bravo sei stato gentile e carino nel mostrare attenzione verso il gattino. Dio sarà contento del tuo comportamento!». Dopo di ché preparò una piccola cuccia in un angolo della stanza, gli diede del latte e fece in modo che stesse bene.

Da allora il gattino è cresciuto nella loro casa diventando un bel gatto bianco, la protegge dai topi e ogni volta che vede il ragazzo o un altro membro della famiglia, corre verso di loro a strofinare la testa e il corpo per ringraziarli, a modo suo, della loro gentilezza[7].

7) Adattamento da Storie Bahá'ì per bambini di A.Furutan

Indice delle Storie

Prefazione ..... *pag.* 3

Introduzione ..... *pag.* 4

Ebraismo ..... *pag.* 5

Chiesa Cattolica ..... *pag.* 10

Chiesa Valdese ..... *pag.* 17

Islam ..... *pag.* 21

Buddismo Soka Gakkai ..... *pag.* 26

Fede Bahà'ì ..... *pag.* 31